

Il quadro economico generale in cui si inserisce la manovra

In uno scenario internazionale condizionato negativamente dalla persistente incertezza generata dall'evoluzione dei conflitti in corso, quello in Medio Oriente in particolare, e dall'aumento dei prezzi dell'energia che stanno mettendo alla prova la resilienza dell'intera economia globale, le stime di Prometeia evidenziano per l'Emilia-Romagna una crescita molto contenuta: il Pil regionale registra un incremento progressivo, passando da 174.481 milioni di euro nel 2023 a 180.410 milioni nel 2029. La capacità di espansione emiliano-romagnola, di poco superiore alla media nazionale, è riconducibile alla solidità e competitività del sistema produttivo regionale e alla sua apertura verso i mercati esteri. Nel 2026 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono previste in crescita dell'1%, confermando il ruolo della regione tra le principali regioni esportatrici del Paese. Anche le importazioni risultano in aumento nel 2026, ma il saldo della bilancia commerciale regionale rimane comunque ampiamente positivo.

Per quanto riguarda i principali settori economici, sempre secondo Prometeia, nel 2026 il settore dei **servizi** continuerà a rappresentare la principale componente dell'economia regionale, con un incremento del valore aggiunto reale dello 0,6%. L'**industria in senso stretto** registra anch'essa una crescita dello 0,3%, sostanzialmente stabile rispetto al 2025. Nel 2026 dinamica positiva, anche se meno intensa dell'anno passato, per il settore delle **costruzioni** (+0,6% rispetto al +2,3% del 2025). Bene il **settore agricolo** che nel 2026 dovrebbe crescere del 3,3%, a fronte della contrazione registrata nel 2025.

Sul fronte nazionale, il **Documento di finanza pubblica - Dfp 2026** prevede una crescita inferiore all'1% anche nei prossimi quattro anni, come già nei due ultimi, sottolineando un importante fattore di rischio per la **finanza pubblica**, con possibili incrementi di deficit e debito e una conseguente riduzione dei margini di bilancio. L'**inflazione** è rivista al rialzo per quest'anno e per il prossimo. La **spesa sanitaria** nel 2027 è prevista in crescita in termini assoluti del 1,8%, a fronte di una crescita del Fondo sanitario nazionale dello 0,7% nel 2027 e dello 0,8% nel 2028. Infine, l'**indebitamento netto** pari al 3,1%, nel 2025, meno favorevole rispetto alle attese del Governo, che comporta la permanenza dell'Italia nella procedura per deficit eccessivo. Fatto quest'ultimo confermato dalla Raccomandazioni economiche della Commissione per l'Italia che descrivono un Paese che continua a subire squilibri macroeconomici e a mostrare vulnerabilità significative.